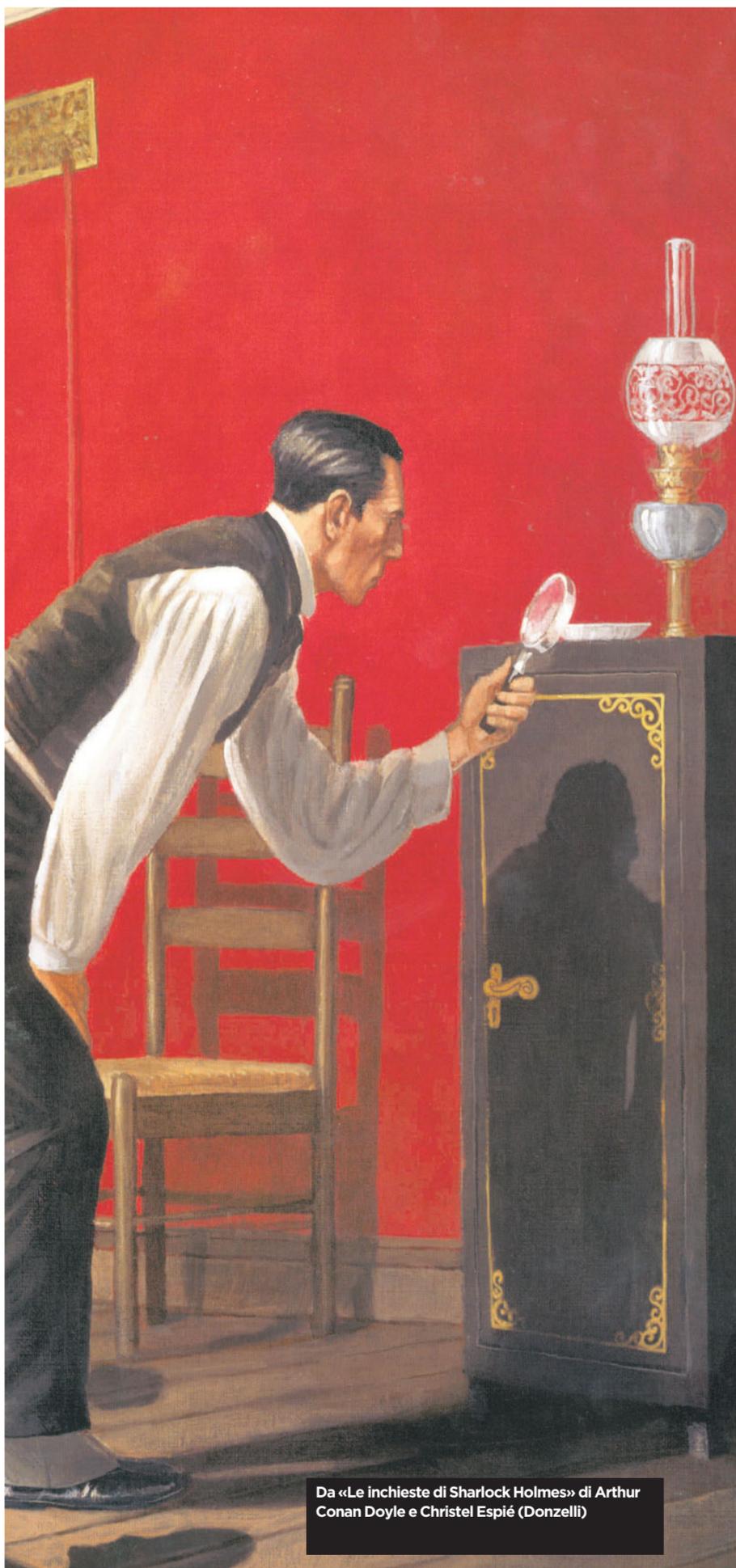


# Sherlock Holmes

## il ritorno del mito

### Una nuova serie televisiva dedicata al celebre detective di Conan Doyle



Da «Le inchieste di Sherlock Holmes» di Arthur Conan Doyle e Christel Espié (Donzelli)

**«Elementary» è il titolo e andrà in onda sulla Cbs per poi arrivare anche in Italia il protagonista è Jonny Lee Miller, ex consulente di Scotland Yard che arriva a New York per disintossicarsi**

ENZO VERRENGIA

«ELEMENTARY», Afferma Sherlock Holmes con ostentato autocompiacimento in «L'UOMO DAL LABBRO STORTO», per sminuire l'aggettivo con cui il dottor Watson ne aveva elogiato l'ennesima deduzione: «Eccellente!». Ma in nessuno dei 4 romanzi e dei 56 racconti originali di Sir Arthur Conan Doyle sul Gran Detective, che compongono il cosiddetto «canone», si trova traccia del motto: «Elementare, Watson».

Lo conio l'attore William Gillette per il suo adattamento teatrale di Sherlock Holmes, andato in scena a partire dal 1899, con numerose ed applauditissime repliche.

Eppure si intitola proprio *Elementary* la nuova serie televisiva trasmessa dal 27 settembre sulla rete televisiva della Cbs e tra qualche mese anche in Italia.

UNA DELLE CHARLIE'S ANGELS

Il protagonista, interpretato da Jonny Lee Miller, è uno Sherlock Holmes del XXI secolo. Ex consulente di Scotland Yard con problemi di droga, giunge a New York per disintossicarsi e trova casa a Brooklyn con una certa... Joan Watson, affidata a Lucy Liu, l'avvenente ed eclettica attrice cinoamericana di *Charlie's Angels* e *Kill Bill*.

Il rapporto fra i due cambia completamente rispetto all'originale. Lo Sherlock Holmes contemporaneo non è assennato. E la Watson si interessa a lui come uomo, non per il genio con cui risolve gli enigmi.

Si tratta dell'ennesimo re-boot, o rilancio, del Gran Detective. Due anni fa sulla Bbc andò in onda *Sherlock*, ripreso la scorsa primavera. Sei episodi nei quali Benedict Cumberbatch e Martin Freeman sono Holmes e Watson giovanissimi nella Londra del presente a dipanare, fra serial killer ed imboscate, la trama del professor Moriarty. Da ricordare, poi, i due film diretti da Guy Ritchie, con Robert Downey Jr. e Jude Law nei panni della coppia, fra accelerazioni adrenaliniche del montaggio ed una tecnologia ottocentesca fantascientifica, di tipo steampunk.

Del resto la leggenda di Sherlock Holmes si alimenta in larga parte di apocrifi. Quando non della convinzione che lui esistesse davvero. Per anni al 221 di Baker Street, nella sede di un'assicurazione, una paziente segretaria rispondeva alle lettere che riceveva il Gran Detective, con richieste di aiuto nella soluzione di casi non meno sensazionali quelli inventati da Sir Arthur Conan Doyle.

Quest'ultimo, per non lasciarsi sopraffare da Holmes, lo fece morire nel racconto *Il problema finale*. Lo scrittore intendeva dedicarsi alla

«Elementare, Watson» lo conio l'attore William Gillette per il suo adattamento teatrale del 1899

narrativa storica, da lui ritenuta più dignitosa. I suoi lettori, però, non tollerarono di venire privati del loro mito e protestarono. Così, Holmes dovette risuscitare. Per non morire mai più.

Il ciclo fu ripreso dapprima dal figlio dell'autore, Adrian, quindi da John Dixon Carr ed in seguito da tanti altri, nel segno del «canone».

Le avventure di Sherlock Holmes è il volume che contribuì a stabilirne i tratti più indelebili. Nel primo racconto, *Uno scandalo in Boemia*, l'investigatore si caratterizza per il distacco irreversibile dall'altro sesso, ma concede un'eccezione ad Irene Adler.

È lei l'unica donna che lo mette in scacco con un travestimento, impedendogli di recuperare le lettere compromettenti del monarca giunto in Baker Street a richiedere di essere cavato dai guai. Mentre in *La fascia maculata* Conan Doyle fa risolvere a Holmes un enigma che sfocia quasi in burletta, spianando la strada a tutti quelli che, successivamente, omaggeranno Holmes con le parodie. Soprattutto Gene Wilder che nel 1975 diresse *Il fratello più furbo di Sherlock Holmes*, sulla scia dei successi di Mel Brooks. Neanche troppo lontano dal vero. Un fratello, Holmes lo aveva, Mycroft, che più perspicace lo era di certo. Ma in *Le avventure di Sherlock Holmes* la scena è tutta dell'inquilino di Baker Street e dell'insostituibile assistente, il dottor John H. Watson.

DETTAGLI IRRISOLTI

Su costui, resteranno sempre irrisolti alcuni dettagli. Da che parte ha la famosa ferita riportata in Afghanistan? Quante volte è stato sposato. Vive con Holmes o torna a Baker Street dopo i suoi matrimoni?

Watson è talmente indispensabile che in un film esilarante del 1988, *Senza indizio*, di Thom Eberhardt, viene ipotizzato che sia lui a risolvere i casi, mentre Holmes faccia solo da paravento, e che ad interpretarlo il dottore abbia assolto un mediocre commediante. Bravissimi, nei due ruoli, Ben Kingsley e Michael Caine.

Dopo l'esordio di *Uno studio in rosso*, chi aveva letto il romanzo sulle pagine del *Beeton's Christmas Annual* del dicembre 1887 era impaziente di ritrovare la sagacia numinosa di Holmes, che nel medioevo gli avrebbe forse guadagnato il rogo per stregoneria. Quanto al suo albero genealogico letterario, era già nutrito.

Il primo ascendente si può ravvedere in Vi-doeq, l'ex forzato divenuto superpoliziotto di Napoleone, che si autocelebrò con memorie di dubbia autenticità e finì anche lui in televisione ed al cinema. Dopodiché, il signor Lecoq, di Emile Gaboriau, eroe di una saga poliziesca dalla forte inclinazione al feuilleton. Infine, il Cavalier Auguste Dupin, di Edgar Allan Poe. Tutti costoro anticiparono i metodi deduttivi di Holmes. Ma non ne uguagliarono la persistenza nell'immaginario collettivo.

In realtà, il modello ispiratore del Gran Detective fu il dottor Joseph Bell, dell'Università di Edimburgo, con il quale aveva studiato medicina il futuro inventore di Holmes. Arthur Conan Doyle seguiva affascinato le lezioni dell'uomo che più tardi avrebbe evocato nel dipingere le doti di logica e intuito attribuite al più celebre investigatore di tutti i tempi.

La rilevanza della personalità di Bell fu intuita dallo scrittore e cineasta inglese David Pirie, che fra l'altro firmò la sceneggiatura de *Le onde del destino*, di Lars Von Trier. Nel 2000 concepì per la Bbc *Murder Rooms - Gli oscuri inizi di Sherlock Holmes*, con Charles Edwards nella parte di Arthur Conan Doyle ancora studente di medicina all'università di Edimburgo, assistente del dottor Joseph Bell, affidato non per caso a Ian Richardson, già superbo interprete del Gran Detective in precedenti riduzioni televisive. Un gioco di specchi perfettamente adeguato al personaggio.

IL MUSEO A LONDRA

**221 di Baker Street nella casa dell'investigatore**

Dal 1991 a Sherlock Holmes è dedicato un reliquiario artificiale al 221b di Baker Street, poco lontano dal museo delle cere di Madame Tussauds. L'indirizzo non esisteva nella numerazione dell'arteria londinese, ma la realtà ha ceduto alla finzione. Così i visitatori possono acquistare per 6 sterline il biglietto dello Sherlock Holmes Museum, da consegnare ad falso poliziotto che apre la porta d'ingresso. Di qui, i diciassette gradini conducono al primo piano, nello studio dell'investigatore, ricostruito in tutti i dettagli. All'arredo vittoriano sono aggiunti manichini dei personaggi delle vicende più famose del ciclo. Ma la fascinazione di Holmes si riversa sull'intera zona. Nella metropolitana di Baker Street, il suo profilo, con pipa e cappello a doppia falda, campeggia in un mosaico sulle pareti curve della galleria.